

3.1.2 Liturgia e Sacra Scrittura (*Libro del Sinodo, p. 39*)

«La liturgia è il luogo privilegiato della proclamazione viva e operante della Parola di Dio. Ogni azione liturgica è per sua natura intrisa di Sacra Scrittura. È ancora il Concilio Vaticano II a ricordare con forza che: “Nella celebrazione eucaristica, la Sacra Scrittura ha un’importanza estrema. Da essa si attingono le letture, che poi vengono spiegate nell’omelia, e i salmi, che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa, infine, prendono significato le azioni e i simboli liturgici” (*Sacrosanctum Concilium, n. 24*)».

• *Quanto si sta valorizzando la Sacra Scrittura nelle celebrazioni e attività pastorali? Ci sono percorsi di Lectio Divina e di formazione biblica soprattutto negli incontri con i giovani? Viene valorizzata la Liturgia della Parola? (Possiamo condividere qualche esempio virtuoso)*

(*Sacrosanctum Concilium, n. 59*)

«I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del corpo di Cristo e, infine, a rendere culto a Dio; in quanto segni hanno poi anche un fine pedagogico. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò, vengono chiamati “sacramenti della fede”. Conferiscono certamente la grazia, ma la loro stessa celebrazione dispone molto bene i fedeli a riceverla con frutto, ad onorare Dio in modo debito e ad esercitare la carità. È quindi di grande importanza che i fedeli comprendano facilmente i segni dei sacramenti e si accostino con somma diligenza a quei sacramenti che sono destinati a nutrire la vita cristiana».

• *Nella nostra Comunità come sono vissuti i Sacramenti della Iniziazione cristiana e la mistagogia? Come si rende concreta la dimensione comunione e missionaria dei Sacramenti dell’Ordine e del Matrimonio? Si è consapevoli della forza di guarigione che il Signore manifesta nei Sacramenti della Penitenza e dell’Unzione degli infermi? I segni presenti nei Sacramenti sono compresi e attuati nel loro giusto valore o si scade in indebite arbitrarietà (con consapevoli omissioni nei riti oppure con aggiunta di elementi non liturgici)?*



DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

**SCHEDA APPROFONDIMENTO *LIBRO DEL SINODO*
PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI**

Prima di rispondere alle domande della Scheda si legga da pagina 50 a pagina 57 del *Libro del Sinodo*.

SCHEDA N. 2

3.1.4 Il Giorno del Signore (*Libro del Sinodo*, p. 50)

«Il Giorno del Signore è il momento in cui la Chiesa si raccoglie in assemblea convocata dal Risorto e riunita nel suo Spirito. La Comunità riunita nella fede e nella carità è segno della presenza del Signore in mezzo ai suoi: nel segno umile, ma vero, del convenire “*in unum*” (Cfr. *1Cor 11,20*), nel ritrovarsi dei molti nell’unità di “*un cuor solo e un’anima sola*” (*At 4,32*), si manifesta l’unità di quel Corpo sacramentale di Cristo, che è la Chiesa. La celebrazione della domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore, di gioia, di fraternità e condivisione con i poveri. La vita di ogni Parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l’Eucaristia è il cuore della domenica. È necessario, quindi, ripresentare la domenica in tutta la sua ricchezza. Essa è: giorno del Signore: della sua Pasqua di morte e risurrezione per la salvezza dell’umanità, di cui l’Eucaristia è memoriale; giorno della Chiesa: esperienza viva di comunione e di carità condivisa tra tutti i suoi membri; giorno dell’uomo: in cui la dimensione della festa e del riposo svela il senso del tempo e apre il mondo alla speranza».

• Come è vissuto nel nostro contesto ecclesiale il Giorno del Signore? Trova la sua centralità e primato nella vita parrocchiale? Come si coniuga con il riposo, la famiglia, l’esperienza comunitaria e la carità?

(*Sacrosanctum Concilium*, n. 59)

«È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, “*stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato*” (*1 Pt 2,9*; cfr *2,4-5*), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano, e perciò i pastori d’anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un’adeguata formazione».

- *Nella nostra Comunità si riscontra una “partecipazione attiva” dei fedeli durante le celebrazioni liturgiche? Siamo formati ad essa? Esiste e si valorizza il gruppo liturgico parrocchiale? (Possiamo condividere qualche esempio virtuoso)*

«Come il n. 7 della Sacrosanctum Concilium ha mirabilmente descritto: la Liturgia è il sacerdozio di Cristo a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili [...] perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo» (Francesco, *Desiderio desideravi*, n. 21). La Liturgia, pertanto, ha sempre una ricaduta concreta nel nostro vissuto credente, che rende fecondo per la testimonianza del Vangelo. In tal senso, rivolgendosi al Padre, soprattutto durante la Celebrazione Eucaristica, la Comunità cristiana prega in questi termini: «*Apri i nostri occhi perché vediamo le necessità dei fratelli, ispiraci parole e opere per confortare gli affaticati e gli oppressi. Fa' che li serviamo in sincerità di cuore sull'esempio di Cristo e secondo il suo comandamento. La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano a una speranza nuova*» (Messale Romano, *Pregghiera Eucaristica per varie necessità*. IV. *Gesù passò beneficando*, pag. 513).

- *Nella nostra comunità parrocchiale che relazione esiste tra liturgia e vita, tra celebrazione domenicale e vissuto quotidiano? (Possiamo condividere qualche esempio virtuoso)*



DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

**SCHEDA APPROFONDIMENTO *LIBRO DEL SINODO*
PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI**

Prima di rispondere alle domande della Scheda si legga da pagina 57 a pagina 64 del *Libro del Sinodo*.

SCHEDA N. 3

3.1.7 Liturgia e pietà popolare - 3.1.7.1 I Decreti diocesani (*Libro del Sinodo*, pp. 62-63)

Di fronte alla necessità di mettere in relazione pietà popolare e liturgia, occorre ricordare che tutte le espressioni della *pietas* del popolo devono essere regolate «tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 13). A tal proposito, il decreto diocesano "*Benedetto Colui che viene nel nome del Signore*" (*Mt 21,9*). *Guida per le celebrazioni e i pii esercizi e le processioni della Settimana Santa*, persegue l'intento «di avviare nelle nostre Comunità un processo di interiorizzazione, che ha nel mistero pasquale il principio fondante di ogni atto di fede intimo e pubblico. È stato promulgato con la consapevolezza del posto privilegiato che gode la Settimana Santa nell'anno liturgico e nello stesso tempo per cercare di regolare e armonizzare con la sacra liturgia pasquale le forme della pietà popolare che si vivono nella nostra terra, frutto di una lunga sedimentazione e divenute patrimonio spirituale del nostro popolo».

• *Quali difficoltà oggettive si sono riscontrate nel tentativo di accordare la pietà popolare con la liturgia domenicale e i riti della Settimana Santa? E quali suggerimenti si possono dare?*

(*Libro del Sinodo*, pp. 60 e 63)

«La pietà popolare è soggetta a possibili derive di cui bisogna tenere conto per riconoscerle e indicare un percorso che consenta di superarle ed eliminarle». [...] *Dalla liberazione alla comunione. Principi e norme su feste e processioni nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi* è il decreto diocesano «con cui si è voluta ribadire l'assoluta necessità dei cambiamenti necessari per lo svolgimento delle feste e delle processioni nell'ambito del nostro territorio diocesano».

• *Nella nostra realtà diocesana che tipo di iniziative e proposte formative risulterebbero più adeguate per i fedeli coinvolti nelle feste e processioni?*
